

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 148ª SEDUTA

### VENERDI' 4 LUGLIO 2003

Presidenza del presidente LO PORTO

#### INDICE

<b>Commissioni legislative</b>	
(Comunicazione di nomina di componente) . . .	1
<b>Comunicazioni del Presidente della Regione</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1
CUFFARO, <i>presidente della Regione</i> . . . . .	1, 21
FORGIONE (RC) . . . . .	5
FERRO (Sicilia 2010) . . . . .	7
ROTELLA (Nuova Sicilia) . . . . .	7
ORTISI (Margherita con Rutelli) . . . . .	8
SEGRETO (Riformisti e Liberaldemocratici Patto per la Sicilia) ) . . . . .	9
BARBAGALLO(La Margherita-DL) . . . . .	10
FORMICA (AN) . . . . .	11
SPEZIALE (DS) . . . . .	12
D'ANTONI (Sicilia Democratica) . . . . .	14
LEONTINI (FI) . . . . .	16
<b>Ordine del giorno</b>	
Annunzio e votazione del n. 271 . . . . .	17, 21
Annunzio e votazione del n. 272 . . . . .	17, 21
<b>Per richiamo al Regolamento</b>	
PRESIDENTE . . . . .	18, 19, 21
CAPODICASA (DS) . . . . .	18, 19
CINTOLA (UDC) . . . . .	20
ORTISI (Margherita con Rutelli) . . . . .	20
CRISAFULLI (DS) . . . . .	20
FORGIONE (RC) . . . . .	20

**La seduta è aperta alle ore 12.00.**

BURGARETTA APARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

#### Comunicazione di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che con D.P.A. n. 349 del 3 luglio 2003, l'onorevole Misuraca è nominato componente della II Commissione legislativa permanente 'Bilancio', in sostituzione dell'onorevole Antonino Croce, deceduto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

#### Comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Si passa al punto all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da giovedì 26 giugno, giorno in cui sono stato raggiunto da un avviso di garanzia concernente ipotesi di reato gravissime a voi ormai tutte note, la mia vita, e quella della mia famiglia, sono profondamente mutate, segnate da un tratto indelebile che è stato posto anche nella vita politica e amministrativa della nostra Regione, perché ad essere indagato non è soltanto il cittadino Totò

Cuffaro, ma il Presidente eletto direttamente dai siciliani.

Il mio primo pensiero, dopo un momento di sconforto e sbandamento, è andato a quel Popolo siciliano che, con il suo voto, mi ha voluto come suo Presidente e a cui io oggi devo dare una risposta. In quel momento ho anche pensato che, proprio per la fiducia appassionata ricevuta dai siciliani, dovessi dimettermi e, ritornando alle urne, ridare loro l'opportunità di esprimere un Presidente e un Governo.

Martedì 1° luglio sono stato sentito dalla Procura della Repubblica di Palermo. Pur consapevole di non avere nulla da nascondere e da temere, serenamente confortato da quanto emerso, mi tormenta ancora il dubbio su ciò che io è giusto che faccia, se continuare ad essere il Presidente dei siciliani oppure tornare ad essere un comune cittadino.

Davanti a voi, impegno tutto me stesso, nell'assicurarvi di avere offerto ogni utile contributo per l'accertamento della verità, sicuro di avere dimostrato così la mia estraneità ai fatti che mi sono stati contestati.

E' vero, so come voi che il significato dell'avviso di garanzia è strumento a tutela dell'indagato, ma sono altresì consapevole che oggi non basta attestarsi nei limiti formali di tale garanzia.

E' vero, al contempo, che, con fiduciosa serenità interiore e profondo rispetto, guardo all'autonomo e indipendente operato della Giustizia, posta a tutela di tutti noi cittadini, eguali e senza distinzione alcuna davanti alla Legge, certo che questa, in tempi brevi, espletterà il suo compito: l'accertamento della verità.

Il Parlamento è l'organo che rappresenta, insieme al Presidente, pur con ruoli e responsabilità diverse, il popolo siciliano. Sono qui per cogliere, da voi che lo rappresentate, indicazioni e orientamenti, per condividere con voi le mie scelte; non per un atto istituzionalmente dovuto, ma per il rispetto che nutro per questo Parlamento e per il valore politico che esso esprime.

Con questo Parlamento, espresso dagli stessi siciliani che mi hanno eletto, che non è e non sarà mai un'aula giudiziaria, voglio prendere la decisione più sofferta di uomo e di politico.

Per queste ragioni chiedo a ciascuno di voi una assunzione di responsabilità dinanzi al Popolo e alle Istituzioni che tutti noi rappresentiamo, e non, dunque, un giudizio sull'operato del Governo a cui oggi non siete

chiamati, e che troverà altri tempi, modi e forme per essere espresso.

Essere qui, oggi, di fronte a voi, di fronte al Parlamento siciliano, non è un gesto di liturgia istituzionale, non è occasione di confronto parlamentare, e non è soprattutto un tentativo di sovrapposizione o, peggio, di intralcio all'operato dell'Autorità giudiziaria.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i risultati conseguiti in questi anni, proprio dalla Magistratura e dalle Forze de l'Ordine nella lotta alla mafia, appartengono a tutti i siciliani, perché volti a ristabilire legalità e a restituire dignità alla nostra Terra.

Maggioranza e opposizione, ciascuna nel suo ruolo, sono entrambe responsabili, benché in maniera diversa, nei confronti del Popolo siciliano, e sono oggi chiamate ad assumere i propri impegni anche in ragione dell'indispensabile autorevolezza che le Istituzioni regionali devono esprimere.

E' la stessa elezione diretta che carica il Presidente della Regione di una funzione totalmente nuova: per questo ho sottoscritto quel "patto con gli elettori" che sto portando avanti e che, in cuor mio, vorrei portare a compimento.

In questi due anni, l'azione di Governo ha contribuito a ridare al nostro popolo la voglia di occuparsi dei propri problemi, gettando dietro le spalle la logica della delega in bianco, ridando protagonismo e voglia di intrapresa, soprattutto a tanti giovani che scelgono di rimanere in Sicilia, per costruire, qui, e non altrove, il proprio futuro.

Rivendico con forza la qualità della mia azione di governo a sostegno dello sviluppo della Sicilia e della piena affermazione della legalità, della trasparenza e della correttezza amministrativa.

Potrei citare numerosi esempi, ma, oggi, in quest'Aula, mi sembra importante ricordarne particolarmente alcuni:

- il conseguimento degli obiettivi di spesa di Agenda 2000, guadagnando le risorse della "premieria" attribuita alle Regioni più efficienti, nella considerazione del fatto che lo sviluppo è la condizione essenziale per una vera lotta alla mafia;

- la concretizzazione, fin da subito, del sistema degli Accordi di Programma Quadro, con obiettivi di spesa determinati attraverso procedure chiare e definite, molto distanti dalla vecchia logica del promettere tutto a tutti. Primo fra tutti, l'APQ "Sicurezza e Legalità";

- la nomina di un Generale dei Carabinieri, come consulente della legalità, per il monitoraggio della spesa di Agenda 2000;

- l'attivazione di un sistema di protocolli di legalità per la gestione degli appalti, a partire da quello sottoscritto, a nome di tutte le Regioni, con il Comando Generale della Guardia di Finanza;

- la scelta di requisire numerosi pozzi privati, con una decisione senza precedenti nella tormentata storia dell'acqua in Sicilia;

- una graduale e irreversibile fuoriuscita dal precariato, mantenendo nel contempo fede all'impegno di non crearne altro, anche a costo di pagare prezzi elettorali e personali;

- l'avvio del processo di definizione a Palermo della 'Cittadella della Polizia', in stretta collaborazione col Ministero degli Interni;

- la convenzione con i Presidenti dei Tribunali dell'Isola per consentire l'attuazione in Sicilia, unica regione in Italia, della legge nazionale sulle pene alternative.

La realtà siciliana è fatta di tante persone orgogliose della loro individualità e della loro storia personale e familiare. Il mio stile nel fare politica si fonda sul rispetto di queste diversità, di queste tante angolazioni che danno il senso della complessità, della ricchezza e della problematicità della Sicilia.

Chi pensa di poter capire tutto o risolvere tutto, con un solo gesto o un solo atto, è lontano dalla verità e, in ogni caso, è lontano da me. Il mio stile umano e politico, da taluni messo in discussione proprio in questa dolorosa vicenda, attraverso articoli di stampa, è quello del coinvolgimento di ogni donna e di ogni uomo, di creare entusiasmo e carica positiva tra la gente, facendola sentire partecipe di un comune progetto politico e di promozione personale, che è anche speranza di una vita migliore in una terra difficile come la nostra.

Il mio modo di far politica, da sempre, è quello di chiamare tutti ad esprimere progetti e a condividere scelte consequenziali. Quelle compiute fin qui dal Governo, che ho sinteticamente evidenziate, stanno ad indicare la traduzione concreta ed operativa di tutto questo.

La mia azione di Governo è stata sempre improntata ai principi della buona amministrazione e della buona *Governance*, caratterizzata dall'adozione di scelte concretamente attuabili. Un'azione, voglio ribadire, che si è concretizzata, in tante iniziative finalizzate al soddisfacimento degli interessi

pubblici, facendo compiere a quella macchina complessa, che è l'Amministrazione regionale, tanti piccoli ma significativi passi in avanti.

Voglio continuare ad interrogare, come ho fatto in queste tormentate notti, la mia coscienza insieme a voi.

Cosa posso e devo fare ?

Cosa è più giusto che io faccia nell'interesse dei siciliani?

Devo interrompere la mia azione e il mio impegno?

Vi chiedo: serve che io abbandoni, in un momento di così intensa attività, anche internazionale, dove più forte è l'impegno, più forti sono le responsabilità e più pressanti sono gli obblighi, per affermare lo sviluppo di questa terra e la sua ripresa economica e culturale?

Oggi, la Sicilia è chiamata a dare un contributo importante in una delicata fase di transizione e di riforme istituzionali. A questo processo stiamo concorrendo con l'autorevolezza che ci siamo conquistati sul campo e che ci è riconosciuta da tante altre Regioni, forti del nostro ruolo e della nostra esperienza autonomistica, per concorrere all'attuazione di quel "Federalismo solidale" cui annettiamo un'importanza strategica per il nostro Paese.

Vi è poi un altro importante ed insostituibile compito che ci attende e che proprio martedì 1° luglio avremmo dovuto avviare a Bruxelles: coordinare la partecipazione delle Regioni nella formulazione della posizione nazionale sugli atti e sui dossier che saranno trattati nel corso del semestre di Presidenza Italiana della Commissione Europea.

Tali responsabilità ci sono state conferite dal Governo nazionale, rafforzate dalla recente approvazione della legge "La Loggia", grazie al ruolo che ci è riconosciuto e che siamo chiamati a svolgere, come regione-capofila, dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, per l'area delle politiche comunitarie.

Nel corso dei prossimi sei mesi, la Sicilia ospiterà infatti diversi eventi, per primo quello che si svolgerà, proprio in questa autorevole sede, il 7 e 8 luglio: la Conferenza dei Ministri europei della futura *Europa a venticinque* del settore del commercio. A questo, ne seguiranno altri di primaria importanza; ma, soprattutto, in questo periodo, saranno assunte importanti decisioni, quali, ad esempio, la scelta della sede della Banca Euromediterranea, per la quale siamo già candidati.

La Sicilia ha bisogno di presentarsi con piena autorevolezza, come vera protagonista e soggetto attivo, e non più quale mero oggetto della politica comunitaria.

Quale sarà allora il ruolo che potrà svolgere la nostra Regione se sarà priva di una guida di Governo? Quante delle decisioni che comunque saranno prese ci vedranno spettatori passivi piuttosto che attori e protagonisti?

Ho fiducia nelle Istituzioni e ho fiducia negli uomini, ed è con senso di responsabilità e sacrificio che consegno a voi queste mie riflessioni: autorevolezza e dignità sono alla base del mio lavoro e del mio impegno, proprio perché esso è chiamato a rappresentare il lavoro dell'operoso Popolo siciliano.

E' necessario trarre da questa circostanza un rinvigorito impegno per conseguire gli obiettivi per i quali i siciliani ci hanno affidato il proprio consenso. Il programma di Governo attende di essere completato. Se vogliamo farlo, dobbiamo dare ancor più slancio all'attività fin qui profusa. Oggi è l'occasione per riconfermare questa volontà e questo impegno, che abbiamo comunemente assunto tutti davanti ai siciliani.

Quanto ho detto riguarda tutti, ciascuno per il ruolo che riveste. A tutti noi è chiesto di non ignorare che si tratta delle nostre Istituzioni regionali; che esse ci appartengono, e vanno difese e sostenute, dalla maggioranza e dall'opposizione, ciascuno secondo i ruoli e le responsabilità che esercita.

Non intendo, con questo appello, chiedere surrettizi consensi ad una opposizione parlamentare che deve, anche in questa circostanza, saper dimostrare sensibilità e attaccamento alle nostre Istituzioni, le quali hanno bisogno del comune impegno di tutti per dispiegare sempre più efficacemente le loro finalità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio che da questa vicenda personale, possano uscire indebolite le Istituzioni regionali: esse siano sempre, per i siciliani e per tutta la Nazione, che ci guarda con interesse e apprensione, un punto di riferimento certo per ogni attività sociale, civile, economica e professionale.

Questo è uno dei momenti più difficili della mia vita, un momento che colpisce a fondo il mio cuore e mette a prova la mia anima: è soffiato su di me un vento violento ed impetuoso che mi fa anelare ad un comodo riparo e ad un

porto sicuro, lontano dall'impegno per la politica cui ho dedicato sino adesso tutta la mia vita.

La mia è una storia fatta di tante piccole e grandi cose, di tanti incontri, di rapporti umani, è una storia carica di slancio e di passione, di tanti gesti di affetto, di un abbraccio fraterno che diventa per chi lo riceve, anche motivo di incoraggiamento per i suoi problemi. La mia è una storia basata sul rispetto dei valori antichi della nostra terra, di amicizia, di generosità, di fede cristiana.

Questo è il mio progetto politico: porre al centro l'uomo, i suoi bisogni, i suoi interessi, le sue aspettative, le sue speranze, i suoi valori.

Non riesco e non riuscirò mai a girarmi da un'altra parte rispetto a chi, veramente bisognoso della nostra attenzione e della nostra umana solidarietà, si aspetta da me una risposta. Questa è la mia politica! Questo sono io!

Per riaffermare il mio patrimonio ideale e la mia coscienza di cristiano occorre ora che io prenda una decisione, anche dolorosa, se sarà necessario, che potrà coinvolgere tanti, uomini e donne, che in me, e nelle mie azioni, hanno riposto la loro fiducia per la loro crescita sociale e civile.

Sono certo che questo antico Parlamento, carico di tradizione e di saggezza, saprà in questo momento drammatico indicarmi il percorso più giusto perché io possa, con la scelta che assumerò, servire al meglio non i miei, ma gli interessi del Popolo siciliano.

Nell'atto di affidamento alla Madonna, pronunziato oltre un anno fa, ho inteso racchiudere, secondo quella diffusa coscienza cristiana che anima la nostra gente, la mia passione per il destino del Popolo siciliano. Allo stesso modo oggi, nel concludere questo mio intervento, mi affido a Maria, invocandone il materno conforto ed il sostegno necessario in questo tempo di prova.

*(Applausi)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per quindici minuti.

**(La seduta, sospesa alle ore 12.25,  
è ripresa alle ore 13.08).**

**La seduta è ripresa.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, secondo un'intesa fra i Gruppi parlamentari,

per motivi di organizzazione dei lavori, interverrà nella discussione un rappresentante per ciascun Gruppo. Ogni oratore avrà a disposizione dieci minuti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Forgiione per il Gruppo di Rifondazione Comunista.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, credo che tutti noi, a seguito delle parole del Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, stiamo vivendo la gravità e la drammaticità di questo momento. Assieme a lei - sento di poterlo affermare, onorevole Presidente della Regione - credo che non avremmo voluto impegnare il Parlamento siciliano in questa discussione; credo, infatti, che tutti noi non avremmo voluto trovarci in questa situazione.

E trovandoci in tale situazione, tuttavia, il nostro ruolo di donne e di uomini pubblici ci impone un'assunzione di responsabilità.

Questo Parlamento non è un tribunale (lo abbiamo detto tutti); ma questo Parlamento, tuttavia, coinvolto in una vicenda giudiziaria così delicata, che investe il ruolo della più alta istituzione di questa Regione, ha il dovere di pronunciarsi, ha il dovere di guardare dentro se stesso, ha il dovere di rispondere alle attese, alle ansie di quei siciliani che hanno assegnato ad ognuno di noi, e a lei, onorevole Presidente della Regione, il ruolo della rappresentanza.

Il Presidente della Regione è l'istituzione di massima rappresentanza in quest'Isola e, per la prima volta nella storia dell'autonomia regionale siciliana, tale carica - se vuole la "spersonalizziamo" usando, appunto, il termine appena citato - viene investita da un'inchiesta delicata, in una terra di frontiera come la Sicilia, riguardo ai rapporti tra politica e settori di Cosa Nostra.

Credo che ciò, al di là della vicenda giudiziaria, imponga una riflessione più generale ad ognuno di noi.

Forse avremmo davvero avuto bisogno - al di là delle sue vicende, onorevole Presidente della Regione - di questa riflessione, di che cosa è diventata e stia diventando la politica ed il potere in Sicilia, di come sta riorganizzandosi e si è riorganizzato in questi anni - anche per effetto della sua politica, onorevole Cuffaro - il potere e la sua struttura, il rapporto tra la politica e le imprese, il rapporto tra la politica e la burocrazia.

Questa non è una Regione come le altre: in Sicilia, la struttura del potere, la burocrazia, ha sempre rappresentato il tessuto connettivo di un sistema nel quale la politica ha incontrato la mafia.

E' questo che ha reso forte Cosa Nostra, che spesso ha piegato la politica e le istituzioni medesime.

Ci troviamo in una fase nella quale, in Sicilia, sta arrivando una pioggia di miliardi, una pioggia di miliardi che da sempre, nella storia di questa Regione, è stata il collante vero di quello scambio politico-mafioso che ne ha condizionato l'intera storia politica.

Emerge adesso che un'intera struttura politica ha avuto, ed ha, punti di contatto con uomini ed interessi di Cosa Nostra: è questo il nodo politico, non giudiziario, onorevole Presidente della Regione, che vorremmo porre all'attenzione ed alla riflessione di questo Parlamento, dell'opinione pubblica, del mondo della cultura: perché questo avviene? Perché c'è una politica che non è impermeabile? Perché tali penetrazioni e tali punti di collusione arrivano nelle stanze più alte delle Istituzioni di questa Regione o comunque loro vicino, attorno, o a lato di quelle stanze?

Noi, come lei sa, onorevole Presidente della Regione, abbiamo sempre fatto politica guardando agli interessi generali. L'impegno di chi parla, in Commissione Antimafia, nella passata legislatura, e nell'attuale, è stato sempre ispirato a combattere ogni forma di penetrazione da parte delle cosche mafiose, delle istituzioni e della politica.

Per quanto precede, onorevole Presidente, ciò che la riguarda non è una sua vicenda privata, non si tratta in altri termini di una vicenda personale dell'onorevole Cuffaro; è piuttosto una vicenda politica nel senso più chiaro e crudo del termine: riguarda, infatti, il ruolo della funzione pubblica in una terra di frontiera come la nostra, i segnali che si mandano, gli interessi che si alimentano, proprio attraverso tale funzione pubblica che coinvolge ognuno di noi. E' per questo che in queste settimane - e da soli, al di là di ogni vicenda personale - le abbiamo chiesto le dimissioni. Perché in nome del rapporto e del legame con lei, al di là della sua funzione, delle sue responsabilità - che non deve dimostrare in quest'Aula - alla trasparenza delle funzioni pubbliche, si sostituisce lo scambio con pezzi da novanta delle cosche di questa regione.

Questo è il punto: non la politica delle "cavigghie" che la sua impostazione alimenterebbe, come ha detto anche qualche autorevole collega, leader del centrosinistra, oggi sui giornali; non questo, ma tali punti di contatto, l'incapacità di impermeabilizzazione della politica e del potere rispetto alle pressioni della mafia.

Di questo, oggi, tutti hanno contezza e su questo, drammaticamente, oggi dovremmo cominciare a ragionare!

E' una visione della politica, è la riproposizione - avrebbe detto Gramsci - di un sovversivismo delle classi dirigenti che sta rialimentandosi in questa fase in Sicilia.

Non basta, onorevole Presidente della Regione, citare i protocolli di legalità, gli accordi con le Forze dell'ordine: tutto questo non è niente di straordinario in ciò che è il dovere di una pubblica amministrazione! E non basta neppure citare l'incarico di consulenza ad un Generale, quando si potrebbe citare piuttosto, per esempio, nella vicenda dell'acqua, la rimozione del Generale Jucci, proprio su quel terreno delicato. Non dobbiamo tuttavia addentrarci in questo, né "utilizzare" una consulenza o una rimozione per accentuare un giudizio o rafforzare una difesa.

La sua vicenda giudiziaria, onorevole Presidente della Regione, cambia il corso della politica in Sicilia!

A nome del Gruppo parlamentare di Rifondazione comunista le chiediamo pertanto di dimettersi. E le chiediamo di dimettersi, per liberare le Istituzioni ed il Governo da ogni condizionamento e da ogni ipoteca morale. Glielo chiediamo in nome del primato della politica, non del primato della magistratura; glielo chiediamo in nome di un garantismo che non distingue il poveraccio che è costretto a delinquere per sopravvivere da chi, invece, delinque ai più alti livelli del potere!

La Magistratura ha il dovere di affermare il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale; quanto a lei, onorevole Presidente, ha il diritto alla presunzione di innocenza, come sancito dal nostro ordinamento e dalla nostra Costituzione.

Abbiamo apprezzato, fino a stamattina, che a differenza di tanti suoi colleghi dello schieramento politico cui appartiene, non ha usato parole di insulto contro l'operato della Magistratura e della Giustizia.

E stamattina, apprendo piuttosto - e la intendo come una provocazione indecente in

questo momento, che non l'aiuta affatto, onorevole Presidente - che il leader del suo partito in Sicilia propone, anche per l'Isola, l'estensione del "lodo Maccanico" alle più alte cariche istituzionali!

In un terra di frontiera come questa, quell'immunità sarebbe la riproposizione di una impunità per le classi dirigenti che nessuno può permettersi!

La proposta pubblica dell'onorevole Lombardo, consegnata alla stampa, non l'ha aiutata; ora, piuttosto, onorevole Presidente della Regione, trovi la coerenza delle scelte! Lei ha chiesto al Parlamento una fiducia: noi, da questa vicenda, ne traiamo una conclusione: che, al di là delle vicende giudiziarie, questo Governo non verrà più percepito dalla mafia come un suo irriducibile nemico. E questa Regione non può permetterselo!

La Sicilia non ha bisogno di un Presidente dimezzato, condizionabile all'interno delle forze politiche - e di questa politica e di questo Parlamento - e fuori dalla politica, condizionabile al tempo stesso.

Onorevole Presidente della Regione, la permanenza nel suo ruolo rischia di tenere il dibattito politico imprigionato su questi temi e noi, come vede, agli stessi non ci sottraiamo; ma la politica in Sicilia, in questa fase, ha bisogno di ragionare sulla condizione sociale, sullo sviluppo, sulla ricostruzione della democrazia!

Personalmente e la parte politica che rappresento le auguriamo davvero di poter dimostrare la sua estraneità alle gravi responsabilità che le vengono addebitate. Ciò, peraltro, non cambierebbe di una virgola il nostro giudizio politico sul suo operato, ed anche sui suoi rapporti e sui rapporti della sua struttura politica e della sua struttura di potere, così come emerso pure dalle vicende giudiziarie, ma al di là delle vicende giudiziarie medesime.

Parlo a lei come cittadino siciliano, onorevole Presidente, a lei che spesso ha ironizzato sul fatto che io non fossi natio di questa Regione; oggi, invece, le parlo come cittadino siciliano e come un calabrese che ha imparato ad amare questa terra fino a sceglierla per viverci e ad amarla per ciò che è, per le sue contraddizioni, ma anche per le sue tensioni morali. Ebbene, oggi le chiedo di compiere questo gesto per liberare se stesso e le Istituzioni da tali ombre e ipoteche!

Lei, onorevole Presidente della Regione, ha chiesto ad un Parlamento una fiducia, sia

rispetto all'azione giudiziaria, sia riguardo all'azione politica.

Noi non le diamo, tuttavia, né l'una né l'altra!

Le chiediamo piuttosto, con un atto formale - il nostro ordine del giorno - di rassegnare le dimissioni dalla carica di Presidente della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferro per il Gruppo di Sicilia 2010. Ne ha facoltà.

FERRO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, di questa giornata, e della seduta odierna, l'unica cosa che riteniamo di dover apprezzare, è la sensibilità che il Presidente della Regione ha avuto nel venirci a riferire in Aula - proprio perché non un atto dovuto - quanto sta succedendogli, sentendo con ciò il dovere di informare il Parlamento.

Detto questo, ritengo tale sede - ove ha luogo un dibattito avviatosi dopo le sue comunicazioni ed un'eventuale richiesta di voto al Parlamento siciliano - quanto mai inopportuna, assolutamente inadeguata ed impropria!

Vorrei partire da una prima considerazione circa le parole pronunciate in Aula dal Presidente della Regione. L'onorevole Presidente ha chiesto infatti a questo Parlamento, sostanzialmente, di poter condividere insieme una scelta, di decidere insieme, chiedendo in buona sostanza, lo ribadisco, una fiducia politica per l'operato del Governo ed una fiducia morale.

Sulla fiducia politica, confermo, onorevole Presidente della Regione, la nostra opinione di totale inadeguatezza del Governo che lei rappresenta e le chiedo, tuttavia, che in altra sede, in altra occasione, si possa fare un bilancio in quest'Aula, appunto, dei due anni di governo.

Per quanto riguarda la fiducia morale, credo che la domanda rivolta sia inopportuna: delle questioni che la riguardano, credo, piuttosto, che lei debba rispondere soltanto alla sua coscienza e non a questo Parlamento, né tanto meno a ciascuno di noi.

Noi le chiediamo di non usare le sue vicende giudiziarie per ragioni politiche. Non le possiamo dare, da questo punto di vista, né incoraggiamento, né sostegno!

Lei ha detto, dopo essere stato raggiunto dall'avviso di garanzia, che c'era forse qualcuno che stava ingannando i siciliani. Sono parole

certamente inquietanti, non credo dettate dalla rabbia del momento e non credo, tuttavia, che si riferissero ai magistrati; probabilmente, diversamente, si riferivano al suo schieramento politico!

Ebbene, il regolamento di conti interessa la sua maggioranza e, da questo punto di vista, sicuramente, le forze dell'opposizione e della minoranza, non possono esserle d'aiuto.

Io credo, onorevole Presidente, che le questioni che stanno travolgendo la massima istituzione di questa Regione, di fatto, hanno già creato un *vulnus* per la Sicilia e per l'azione politica che il Governo ha svolto, e pure per il messaggio costante e permanente che è stato mandato dalla più alta carica di questa Regione!

Vorrei citare, come esempio, la vicenda dell'assessore Pellegrino che, al di là degli aspetti giudiziari, avevano posto a lei, onorevole Presidente della Regione, un tema preciso: lanciare un messaggio chiaro in cui non ci fosse spazio né per linguaggi, né per cultura mafiosa, né per rapporti con la mafia.

Ebbene, in occasione della vicenda Pellegrino - si direbbe da qualche parte - ci si è *annacati* per sei mesi, fino ad arrivare all'estremo, cioè a dire che oggi, l'onorevole Lombardo - per un verso, ma vorrei ricordare anche Pellegrino qualche giorno fa - si preoccupa soltanto di chiedere l'immunità per i parlamentari regionali!

Credo che queste dichiarazioni non l'aiutino affatto e diano il senso di quanto, probabilmente, nella sua maggioranza, lei, onorevole Presidente, dovrebbe guardare meglio per capire quanti effettivamente siano i suoi sostenitori!

La invito, pertanto - ormai che, comunque, sta consumandosi questo dibattito - ad evitare di portare questo Parlamento, perveracamente, ad un voto che servirebbe soltanto ad indebolire ulteriormente la sua carica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rotella per il Gruppo di Nuova Sicilia. Ne ha facoltà.

ROTELLA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, impiegherò meno del tempo a mia disposizione perché tenterò di dare una risposta al quesito posto, con assoluta chiarezza e senza lasciare alcun dubbio, come è mia abitudine e costume fare; tuttavia, mi permetta, onorevole Presidente della Regione, di ringraziarla per l'atto di

sensibilità, di stima e di rispetto che lei ha avuto nei confronti di quest'Aula. Non le è stato chiesto come atto dovuto, lei ha voluto offrirlo, e per questo, io e il Gruppo che rappresento, la ringraziamo.

Onorevole Presidente, ho chiare due cose: la prima è l'assoluto rispetto, la stima e la fiducia che abbiamo nei confronti della Magistratura; non gridiamo ad alcuno scandalo, ad alcuna aggressione, però non vogliamo neppure che si trasformi, un atto procedurale, in un atto di giudizio, che è cosa assolutamente diversa!

L'atto di cui lei ha parlato è un atto di tutela e di garanzia del cittadino, di tutti i cittadini, di quelli siciliani e di quelli italiani.

Sono certo che ci sarà l'occasione, il modo e il tempo per mettere la parola fine a tutta questa vicenda!

Io sono convinto che questo incubo passerà, e passerà presto!

Per questo auspichiamo tempi spediti affinché si possa riconsegnare, intanto, la serenità all'uomo. Il Gruppo di Nuova Sicilia che rappresento le riconferma stima e rispetto e la invita a continuare il lavoro per cui i siciliani l'hanno eletta Presidente di questa Regione, affinché non si fermi il cammino che abbiamo iniziato, affinché si vada avanti e si abbia rispetto anche, e soprattutto, del mandato popolare e perché esso non subisca rallentamenti per vicende che hanno i loro tempi, il loro spazio, le loro ragioni e che avranno anche le loro risposte.

Per quanto ci riguarda, sono sufficienti le cose dette in quest'Aula, che non abbiamo chiesto, e di cui la ringraziamo ancora per averle ribadite.

Sono certo, onorevoli colleghi, che il Presidente della Regione, l'uomo che conosco, il cristiano che ha sempre dimostrato di essere, non avrebbe alcuna esitazione, per il senso di responsabilità che gli appartiene, a dimettersi subito, senza esitazione e senza chiederlo a questo Parlamento. Questo mi rassicura e mi tranquillizza.

Onorevole Presidente della Regione, mi permetta di dire una cosa - che forse in quest'Aula non bisognerebbe dire - ma che io sento profondamente dal mio cuore e che ho sentito fortemente dalle sue parole: anche io mi associo a quel sentimento forte e al richiamo che lei rivolge alla Madonna, affinché possa veramente aiutarci, aiutare lei e aiutare il popolo siciliano ad uscire fuori da una cultura che non

ci può appartenere e che è il vero freno di questa nostra Regione; non è possibile pensare che la Sicilia è uguale mafia!

E sulla mafia voglio spendere una parola anche a nome del Gruppo parlamentare Nuova Sicilia. Noi siamo contro la mafia, noi siamo perché la mafia venga, una volta e per tutte, cancellata, così come questa immagine indecente di una Sicilia dove siamo tutti mafiosi!

La mafia è un'organizzazione che va combattuta e, personalmente, onorevole Presidente della Regione, debbo dirle che in questo Governo, nel suo Governo, non ho intravisto un solo atto - e su questo invito quanti volessero confrontarsi - che possa ricondurre al sospetto che l'Esecutivo, appunto, in una sola occasione, abbia assunto un atteggiamento, un provvedimento che abbia favorito la mafia!

Pertanto, credo che questo Governo debba andare avanti e che lei, onorevole Presidente, debba restare al suo posto!

Sono convinto che questo Parlamento e questo Governo debbano continuare l'azione contro la mafia per restituire, finalmente, ai siciliani piena libertà affinché anche in Sicilia possa riprendersi la marcia verso il progresso, verso la modernizzazione, verso l'Europa!

Onorevole Presidente, le facciamo i migliori auguri; resti al suo posto e il Gruppo parlamentare di Nuova Sicilia resterà insieme a lei, nel rispetto che abbiamo per i magistrati, ma anche nel rispetto che abbiamo per la politica, per chi l'ha votata e per chi l'ha voluta Presidente della Regione!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ortisi per il Gruppo di Margherita con Rutelli. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, è diffuso, fra i membri del Gruppo del quale sono in questo momento portavoce (i colleghi Galletti, Manzullo, Papania e Spampinato), un sentimento di simpatia umana.

E mi permetta di recuperare una nostra interlocuzione ormai settennale: un sentimento di simpatia umana nel senso letterale del termine - syn pathos -, di compartecipazione a quello che abbiamo visto stampato sul suo viso già in occasione della prima dichiarazione che lei ha rilasciato ai mass media la sera stessa in cui è stato raggiunto da avviso di garanzia. E questo sentimento è stato confermato dalla sensibilità

che lei ha avuto di riferire al Parlamento, così come ci siamo scambiati, poco fa, opinione in ordine ai passaggi, per così dire emotivi, del suo intervento di oggi.

Ma, appunto, per questo riteniamo ancora più estraneo che, dopo la sua comunicazione a questo Parlamento, si possa aprire e si sia aperto un dibattito al quale stiamo partecipando per dovere istituzionale, in quanto riteniamo che sia irrituale e che diventi ancor più irrituale la presentazione di un eventuale ordine del giorno su una comunicazione.

E giacché pensiamo che lei ci mette in difficoltà - in quanto in alcuni passaggi del suo intervento si dipanano talune espressioni che riguardano l'attività politica, sulla quale ci imporrebbe, nel momento in cui fosse presentato un ordine del giorno, un tale giudizio, appunto, di carattere politico - che in questo momento noi scindiamo, totalmente, dall'aspetto della vicenda umana.

Riteniamo anche inutile tale eventuale passaggio, considerato che un avviso di garanzia è tale per l'indagato e, quindi, in ordine alla rappresentatività, non equivale né a un rinvio a giudizio né, tanto meno, ad una condanna! E, purtroppo, in Sicilia tutto diventa rappresentazione!

Pertanto, è a lei, onorevole Presidente della Regione - di cui conosco il sentimento cristiano - che mi permetto, assieme ai colleghi del Gruppo parlamentare di cui faccio parte, di suggerire di ricondurre alla dimensione interiore le sue decisioni e a decidere con se stesso, che è appunto l'unica persona con la quale è vissuto, vive e vivrà tutta la vita. Chi ha fede, come lei dichiara di avere, non ha bisogno di sostegni e incoraggiamenti esterni, meno che mai di un ordine del giorno!

Tuttavia, le vogliamo preannunziare, con la medesima schiettezza, che se costretti a votare un ordine del giorno, che - ripeto - riteniamo estraneo, strumentale, incongruo, inutile, ci asterremo dal voto perché esso non l'aiuta e non ci aiuta. In ogni caso, auguri, onorevole Presidente!

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Segreto per il Gruppo Riformisti e Liberaldemocratici - Patto per la Sicilia. Ne ha facoltà.

**SEGRETO.** Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi,

l'episodio giudiziario, che interessa il Presidente della Regione, ripropone con forza un problema esclusivamente etico che non può essere ulteriormente trascurato: quello dell'attuale tripartizione dei cittadini in innocenti, colpevoli e sospettati.

Questi ultimi vengono sistematicamente assegnati al tribunale speciale dei mass-media e qui quotidianamente crocifissi con una notizia, un'indiscrezione, un'anticipazione, un ulteriore sospetto, un'ulteriore indagine, spesso senza alcuna verifica della loro fondatezza e senza l'indicazione della loro provenienza.

Ha ben ragione il Presidente della Regione a gridare l'insostenibilità di una simile situazione e l'impossibilità di manifestare indifferenza di fronte a tali sospetti. L'esito drammatico di vicende come questa è la convinzione dell'opinione pubblica che il sospettato è un colpevole e che l'attenzione per una soluzione che gli è favorevole risulta, poi, assai meno interessante della iniziale notizia scandalistica.

Abbiamo avuto modo di verificare, in questi giorni difficili e convulsi, come l'atteggiamento del Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, sia stato ispirato ad una specifica correttezza nel rapporto tra istituzione Stato e istituzione Regione, che è - e dovrebbe sempre essere - consolidato patrimonio della politica, e a quella serenità che scaturisce dalla certezza di avere operato nel rispetto della legge e del giuramento fatto all'atto del suo insediamento.

Non abbiamo soltanto avuto il modo di verificarlo, ma anche e soprattutto di apprezzarlo nella compostezza delle sue ragioni, nella fiducia riposta all'azione della magistratura, nella serenità mostrata prima e, soprattutto, dopo il colloquio avuto con i magistrati della procura di Palermo.

Questa vicenda, che è insieme umana e politica, non può essere oggetto di strumentalizzazione da parte di alcun partito o Gruppo politico, di alcun deputato, di alcun organo di informazione!

Oggi il Presidente della Regione si è presentato a quest'Aula - e noi lo ringraziamo per la grande sensibilità che ha avuto nel riferire al Parlamento siciliano - non per ottenere un anticipato giudizio sulle circostanze che hanno formato oggetto dell'indagine alla quale è sottoposto, e che il Parlamento non potrebbe dare, ma per chiedere, piuttosto, una conferma della fiducia nella sua azione di Governo, e proseguire nella stessa, sulla scorta di un

principio di consolidata civiltà giuridica, costituzionalmente garantito, e che è quello della presunzione dell'innocenza.

Da più parti sono state sollevate obiezioni sull'opportunità di tale conferma. Il popolo siciliano ha però eletto un Presidente ed un Parlamento, entrambi con la medesima legittimazione che riposa sulla volontà del popolo sovrano; la nostra è una democrazia rappresentativa ed il Parlamento rappresenta, quindi, pur nelle sue distinzioni politiche, il popolo siciliano così come lo rappresenta il Presidente.

E', pertanto, opportuno e necessario, contrariamente a quanto altri sostengono, che questi due soggetti istituzionali, Parlamento e Presidente della Regione, ritrovino entrambi un'unità che rinnovi la loro legittimazione e che si confermino, l'un l'altro, la volontà di proseguire nel cammino iniziato.

E' con questi auspici e con queste considerazioni che il Gruppo parlamentare che rappresento, i Riformisti e Liberaldemocratici - Patto per la Sicilia, conferma a lei, onorevole Presidente, ed alle forze politiche della maggioranza, il proprio apporto utile e deciso per il rilancio e la continuità del suo Governo a cui vogliamo dare il nostro contributo fattivo, operoso e diretto.

Certo, vivere ed operare in Sicilia non è sempre facile; ma molto, riteniamo, sia cambiato da qualche tempo a questa parte, grazie anche al rinnovamento dell'azione politica e ad un'iniziale rivoluzione culturale affidata anche alla nuova classe dirigente, a tutta la classe dirigente, che deve essere ispirata a principi etici che non possono discostarsi da quelli cristiani.

E' su questa strada che l'azione del Presidente della Regione, e del suo Governo, deve indirizzarsi e continuare; e non è solo un diritto, ma anche un dovere verso la Sicilia ed i siciliani che si aspettano non solamente riscatto economico, ma soprattutto, sviluppo sociale.

E per questi scopi, pur nel rispetto di ciascuna posizione politica, dobbiamo portare il nostro contributo quali deputati, funzionari e semplici cittadini, con l'esempio che possiamo dare con il nostro comportamento. I mass media, e la stampa in generale, dovranno anch'essi contribuire, non andando alla ricerca dello scandalismo e del moralismo di maniera, ma, soprattutto, nella nobile azione pedagogica che essa può e deve avere.

Coraggio Presidente! Ai siciliani non interessano le sue dimissioni, ma si aspettano le azioni concrete di sviluppo che sono in cantiere da parte del Governo e di questa Assemblea.

E' certamente compito non facile, in circostanze come queste, trovare le parole che esprimano con immediatezza stati d'animo e sentimenti; noi comprendiamo in pieno il suo dramma, il timore, onorevole Presidente, che si allontanino, come imbarcazioni verso l'orizzonte, programmi, prospettive ed impegni, con l'angoscia ulteriore di vedere allontanare la stessa Sicilia dal resto del Paese. Tutto in altri termini rischia di trasformarsi da sogno in incubo.

Per sfuggire la ristrettezza delle mie parole, ricordo una riflessione di John Kennedy: "Ci rendiamo conto che il nostro prestigio nel circolo, ed i limiti entro i quali possiamo raggiungere i nostri obiettivi e quelli dei nostri elettori, dipendono in larga misura dalla stima che godiamo verso gli altri senatori". L'unica variazione che apporto a questa riflessione riguarda il termine senatori, per il resto, il Gruppo parlamentare che rappresento fa propria tale considerazione per meglio esprimere i sentimenti di stima e solidarietà che caratterizzano il nostro atteggiamento nei suoi confronti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo per il Gruppo Margherita - Democrazia è Libertà. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, non posso che ringraziare il Presidente per la sensibilità avuta nell'informare il Parlamento. Speravo però che ci si limitasse a questo!

Ho già dichiarato che un dibattito in Aula sulla vicenda giudiziaria del Presidente della Regione appare certamente inopportuno, oltre che irrituale, sul piano tecnico-regolamentare, in quanto - come a voi tutti noto - noi non possiamo esprimere alcuna fiducia e, peggio ancora, votare dei documenti!

Non so se la maggioranza insisterà alla fine nel votare un documento: credo infatti che già gli interventi esprimano una volontà ed un orientamento e, in riferimento ad essi, il Presidente della Regione sta sin d'ora ricevendo dai gruppi di maggioranza la solidarietà che chiedeva.

Mi sembra sbagliato esporre l'Aula a un voto che non ha nessun significato, considerato che non possiamo esprimere alcuna fiducia, ma soprattutto, ci troviamo all'inizio di un'inchiesta complessa che esige prudenza ed equilibrio; qualsiasi valutazione di carattere politico potrebbe determinare strumentalizzazioni e interferenze.

Quindi, non posso non condividere l'intervento del collega Ortisi, che sposo pienamente, non solo per i contenuti, ma anche per i toni.

Non vogliamo esprimere giudizi morali o assumere ruoli di condanna di questa o di quella istituzione e ciò, a prescindere dal sincero augurio che vogliamo formulare al Presidente della Regione di chiarire al più presto, nelle sedi competenti, la propria posizione giudiziaria.

Siamo certi che il Presidente della Regione aiuterà i giudici a ricercare la verità, come lui stesso ha dichiarato stamattina. L'avviso di garanzia non comporta le dimissioni, il garantismo vale per tutti, amici e avversari politici: se il Presidente Cuffaro si sente a posto con la propria coscienza, può scegliere di continuare ad esercitare il mandato conferitogli dalla maggioranza dei siciliani.

Capisco l'impegno nel difendere la sua immagine e la funzione pubblica che ricopre. In Sicilia la classe dirigente deve avere un "supplemento" di rigore e di intransigenza nei comportamenti politici e in tutte le sue attività; la credibilità della classe dirigente della nostra Regione è infatti essenziale per poter rivendicare il ruolo che alla Sicilia compete nel panorama nazionale ed europeo.

La Regione deve presentarsi con le carte in regola! Per pretendere rispetto da parte degli altri, dobbiamo evitare qualsiasi dubbio sulle scelte istituzionali e sullo stile di vita dei rappresentanti politici siciliani!

Per modernizzare la Sicilia è necessario allora combattere la mafia, non solo come organizzazione criminale, ma anche come forma mentis; occorre battersi per l'adozione di strumenti di trasparenza nell'azione amministrativa e rifiutare talune logiche spartitorie che hanno deteriorato il costume della nostra regione.

La Sicilia ha bisogno di una svolta in termini di cultura politica. Basta con le furbizie, i tatticismi esasperati, la gestione dei bisogni e le elencazioni programmatiche senza un'anima e

senza l'indicazione di una prospettiva per la quale valga la pena di spendersi.

La lotta alla mafia e la riaffermazione dei valori della legalità devono costituire la premessa indispensabile per ripensare nuove ipotesi di sviluppo.

Il Presidente della Regione sostiene che abbiamo gli stessi obiettivi. Lo dimostri! Eliminando gli sprechi, i privilegi, gli arbitri, emarginando gli affaristi e i trasformisti; non basta occupare tutti gli spazi di potere possibile, occorre saper dimostrare di lavorare per il bene di tutti!

E' necessario entrare nel merito delle questioni reali, scegliere il modello di sviluppo e le priorità che si vogliono realizzare. L'impegno antimafia deve servire non soltanto per porre divieti e confiscare beni, ma anche per diffondere istruzione, promuovere lavoro, rendere più effettivi i diritti.

Resta ancora molto da fare in una realtà nella quale la mafia esiste, ed è viva e vegeta, con un forte controllo del territorio e un inesauribile serbatoio nella criminalità minorile.

La riscoperta della morale nella politica è essenziale. C'è qualcosa che viene prima della politica, che la fonda, la dirige e la sostiene: l'adesione ad un sistema di valori che precede e caratterizza qualsiasi impegno, sociale e politico. Per acquisire le attitudini al buon governo bisogna partire da prima della politica e andare oltre la politica.

Dal Presidente della Regione ci aspettiamo non proclami, ma una risposta sulle riforme da realizzare, sul precariato, sul mancato pagamento degli stipendi agli operatori della formazione professionale, sui disservizi nella sanità e sulle tante sfide presenti nella nostra Isola.

Le critiche al suo Governo non sono state mosse soltanto dalle opposizioni - e questo sarebbe legittimo - ma anche dalla Corte dei Conti, dagli industriali e, persino, da qualche autorevole rappresentante della sua maggioranza e del suo partito!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica per il Gruppo di Alleanza Nazionale. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, le vicende di questi giorni - che ad una prima lettura possono dare l'impressione che nulla è cambiato in questa

nostra Regione - ci hanno consegnato, invece, una realtà completamente diversa, una lettura completamente diversa degli accadimenti e anche delle riflessioni su questi ultimi.

Voglio sottoporvi, intanto, una prima riflessione, doverosa, riguardante la Magistratura: in questa vicenda il fatto importante è che, forse per la prima volta, le forze politiche, tutte le forze politiche, non hanno gridato allo scandalo, non hanno riesumato complotti, non hanno, insomma, assunto un atteggiamento di difesa contro qualcuno e, nel caso specifico, contro l'istituzione Magistratura.

E questo - ripeto - è un fatto molto importante, onorevoli colleghi! E' un fatto che ha dato e dà la misura della maturità politica che la classe politica (scusate il bisticcio) ed i vertici istituzionali hanno raggiunto.

L'altra riflessione che ci consegna questa vicenda è che un Presidente della Regione, per la prima volta eletto dal popolo, e cioè direttamente da milioni di cittadini, pur non avendone la necessità, viene in Aula a chiedere non il conforto, ma il parere autorevole del Parlamento - anch'esso eletto dai siciliani - su una decisione che potrebbe prendere lui stesso.

Ma, consapevole che una sua decisione ha delle refluenze su altre istituzioni - e ha grande refluenza sull'intera Regione - è venuto umilmente in quest'Aula a relazionare su quanto è accaduto e a sentire il parere delle forze politiche rispetto alle sue riflessioni.

Ho colto anche una grande misura negli interventi delle forze politiche, non solo di maggioranza, ma anche di opposizione, una grande misura nei confronti delle dichiarazioni programmatiche del governatore Cuffaro, che è anche rispetto istituzionale.

Vedete, la riflessione che voglio fare è la seguente: in questo momento non è in gioco, come qualcuno sosteneva, la vicenda personale di Totò Cuffaro. In questo momento è in gioco la vicenda del Presidente di una Regione, eletto a suffragio diretto, che si trova in una fase cruciale del suo sviluppo: mi riferisco ad 'Agenda 2000' ed anche alle importanti riforme che il Governo ha proposto.

Ma questo Parlamento, tutto il Parlamento - e lo voglio ricordare all'onorevole Forgiione che tratteggiava in qualche modo un certo coinvolgimento del Governo verso taluni ambienti - con il contributo di tutti i partiti, ha esitato in dieci anni una riforma, quella della

legge sugli appalti, che costituisce il primo argine, per ammissione di tutti, all'infiltrazione mafiosa nelle istituzioni.

Il momento che sta quindi vivendo la Sicilia è importante per le ricadute di tipo economico, infrastrutturale e di sviluppo che sono, esse stesse, la premessa della lotta al fenomeno mafioso. E la Sicilia è altresì in un momento importante dal punto di vista delle riforme istituzionali.

Il Presidente della Regione non è qui venuto a chiedere una sorta di fiducia in bianco rispetto all'attività di Governo, ma si è presentato umilmente, di fronte a questo Parlamento, cogliendo che non è tanto in gioco la sua personale vicenda, bensì lo sviluppo della nostra Regione - uno sviluppo che passa attraverso determinati strumenti che ci saranno ancora per poco, che rischiano di non esserci più - per evitare di gridare domani, come sempre siamo stati abituati a fare: "siamo sfortunati!".

No, non siamo sfortunati! Noi dobbiamo avere il coraggio e la consapevolezza, allo stato dei fatti, di dire al governatore Cuffaro che abbiamo accettato che venisse in Aula a riferire, nella convinzione che il momento è tale per cui è più importante il proseguimento della sua azione politica, così come con forza abbiamo ribadito che non c'è stata nessuna dietrologia nell'azione della magistratura, che ha compiuto il suo dovere e che continuerà a farlo, senza alcun tipo di attacchi né di condizionamenti.

E' un grande fatto nuovo, e io invito tutto il Parlamento a coglierne la modernità! Qui non si tratta di essere amici o nemici di Totò Cuffaro, qui si tratta di prendere atto che qualcosa è cambiato nell'atteggiamento della politica, nel suo modo di porsi e nel rispetto tra le diverse istituzioni.

Per quanto riguarda Alleanza Nazionale, onorevole Presidente della Regione, sono stato lieto della sua decisione di riferire in Parlamento, ho apprezzato il suo discorso, e per le ragioni appena esposte, la invito a continuare!

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Speciale per il Gruppo Democratici di Sinistra. Ne ha facoltà.

**SPEZIALE.** Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, mi sono più volte chiesto, anch' io, in questi giorni, qual è lo stato d'animo di un Presidente della Regione colpito da un provvedimento di avviso

di garanzia riguardante il concorso esterno in associazione mafiosa e quindi comprendo il suo stato d'animo e il modo di come lo ha qui manifestato.

Mi rendo conto del travaglio umano, personale, di come una persona debba guardare in faccia i propri familiari, i propri figli. Comprendo tutto questo, perché mi rendo conto che la vicenda personale, in qualche modo, determina anche una condizione dell'agire politico.

Tuttavia, onorevole Presidente della Regione, debbo dire che guardando con distacco il complesso delle questioni, colgo in questa vicenda - e penso come me molti - un salto di qualità positivo. Appena ricevuto l'avviso di garanzia, lei ha dichiarato alla stampa che ha pensato per un attimo di assumere una decisione estrema: dimettersi da Presidente della Regione. Questo denota sensibilità; infatti, mi rendo conto che lei si sarà interrogato, in presenza di un'accusa così pesante, su come avrebbe potuto continuare a svolgere il suo ruolo, ove tale accusa, in qualche modo, l'avrebbe indebolita nelle relazioni sociali, oltre che nelle relazioni umane e politiche.

Nessuno dei partiti dell'opposizione, però, ha inteso utilizzare l'avviso di garanzia pervenutole per chiederle di dimettersi dal ruolo di Presidente della Regione.

A parte la posizione di Rifondazione comunista, non c'è stato un atto o un parlamentare che non ha inteso separare, per la prima volta dopo tanti anni, la vicenda giudiziaria da quella politica. Nessuno - lo ripeto - neanche l'opposizione!

Lei è stato sentito dai magistrati, in quanto chiamato in causa da una intercettazione ambientale; come tutti sappiamo, ciò impone al magistrato, in virtù del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, di farle pervenire un avviso di garanzia.

Ho apprezzato il fatto che nessuno di voi abbia rivolto attacchi, atti di accusa e di complotto alla magistratura, come spesso avviene da parte di alcuni settori della maggioranza a livello nazionale.

Penso che il tutto si stia svolgendo dentro un quadro rispettoso degli aspetti sostanziali e formali.

C'è un punto di debolezza, però, onorevole Presidente della Regione, che voglio qui manifestare a lei e ai colleghi parlamentari. Più volte è stato chiesto all'opposizione di non

utilizzare le vicende giudiziarie per scardinare o per compiere attacchi politici ed interrompere così i percorsi della politica; adesso - mi permetto di dire - c'è una forzatura al contrario: la maggioranza sta utilizzando questa vicenda giudiziaria per attuare una forzatura di natura politica!

A mio avviso, questa vicenda riguarda il rapporto che lei ha con la sua coscienza!

Lei ci ha assicurato, e non ho motivo di dubitarne - ce lo auguriamo tutti - di potere dimostrare la totale estraneità alle accuse che le vengono mosse e, tuttavia, onorevole Presidente della Regione, tale vicenda ha un tratto personale e non può investire la responsabilità politica!

Il Presidente della Regione è stato audito dai magistrati e conosce il grado della propria compromissione rispetto alla vicenda, in merito alla quale ha rassicurato il Parlamento della propria estraneità; a mio avviso, pertanto, dovrebbe adesso comunicare al Parlamento che ritiene di poter continuare a svolgere il compito di governatore della Sicilia. Nel merito non voglio entrare: manteniamo fermo il nostro giudizio sul Governo Cuffaro, giudizio peraltro noto.

Questa mattina, invece, si tenta di costituire un precedente o un *vulnus* dell'attività parlamentare con la presentazione di un ordine del giorno che, partendo dalla vicenda giudiziaria, tenta di dare una fiducia nei confronti dell'azione del Governo Cuffaro.

Ritengo che ciò sia un errore: non è utile neanche a lei, in rapporto all'indagine in corso, ed inviterei i colleghi ad evitare di invocare un altro "lodo Maccanico", o immunità, per i parlamentari regionali! Utilizzare tale vicenda - lo ripeto - non è utile in quanto darebbe l'impressione che qualcuno di noi possa avere "la coda di paglia" rispetto agli accadimenti giudiziari.

Vorrei che la vicenda restasse dentro determinati ambiti; vorrei invitare i colleghi della maggioranza ad evitare forzature, quali ordini del giorno da far votare a questo Parlamento, nei confronti dello stesso Presidente della Regione, che in questo momento va piuttosto aiutato. Il ricorso a tali forzature costituirebbe una strana forma di fiducia politica nei confronti del Presidente della Regione, un errore - oltre che un precedente - che oggi riguarda l'onorevole Presidente della Regione, ma che domani potrebbe riguardare qualsiasi

altro uomo di governo che potrebbe ritenere, appunto, un voto parlamentare come una 'visione assolutoria'.

Le indagini devono proseguire, nel rispetto della autonomia della Magistratura, così come ha dichiarato lo stesso Presidente della Regione.

Dobbiamo augurarci che la Magistratura concluda rapidamente le sue indagini, in modo che il Presidente della Regione possa continuare a svolgere il proprio mandato. E in tal senso, ci auguriamo che il Presidente della Regione possa dimostrare la sua estraneità rispetto alla vicenda giudiziaria.

Onorevoli colleghi, il voto che vi apprestate a esprimere costituisce, come dicevo prima, un *vulnus* ad una prassi parlamentare che non può essere accolta da parte nostra.

Onorevole Presidente della Regione, affermo ciò per dimostrarle affetto; in questi giorni, dagli incontri avuti con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza, è prevalsa la volontà di presentare un ordine del giorno di sostegno sostanziale al suo Governo.

Esprimo un'altra considerazione: lei stamattina avrebbe dovuto fermarsi alle prime tre pagine della sua relazione, quelle riguardanti il rispetto per i magistrati, il travaglio umano che sta vivendo insieme alla sua famiglia, il tormento della sua coscienza rispetto alle accuse che le sono state mosse e il convincimento dell'opportunità di riferire in Parlamento. Tutto ciò le avrebbe comportato un giudizio di apprezzamento da parte nostra.

Nel momento in cui lei ha introdotto, infatti, argomenti di natura politica, circa la sua azione di Governo - anche se limitandosi agli atti che avrebbe compiuto relativamente alle vicende legate ai punti di presidio di natura antimafiosa - è andato oltre: ciò sconfinava dalla vicenda giudiziaria imponendo un giudizio politico sul suo Governo.

Ritengo che lei abbia commesso un errore, errore al quale il Parlamento può riparare se fa proprio il nostro punto di vista: non esprimere un voto sull'ordine del giorno!

In caso contrario, signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, facciamo presente che non parteciperemo al voto, nel senso che ci allontaneremo dall'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Antoni che, per l'occasione,

interviene a nome dell'intera Unione democratico-cristiana e di centro. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, questo Parlamento affronta per la prima volta un dibattito di tale natura.

Al contrario dell'onorevole Speciale, credo che sia stato giusto ascoltare l'intero intervento del Presidente della Regione, in quanto testimonianza evidente di una vicenda umana e politica che riguarda la vita di questo Parlamento.

Sarebbe davvero strano che di fronte a conseguenze pesanti e drammatiche, questo Parlamento non discutesse, non approfondisse, non valutasse, non esprimesse un giudizio anche con un voto. Ciò avviene sempre quando si affrontano problemi di natura politica, nel senso che la questione sottopostaci non riguarda soltanto il Presidente della Regione ma l'intero Parlamento; infatti, nel rispetto sacrosanto delle prerogative della Magistratura e delle sue iniziative, questo Parlamento, nella pienezza delle sue funzioni, deve esprimere un giudizio politico sulle modalità di prosecuzione della sua attività.

Il problema va piuttosto individuato nel non volere affrontare tale questione: è questo che ci sfugge!

Tutti siamo garantisti e questo Parlamento lo è in maniera forte. Lo sta dimostrando in questo dibattito, perché, a parte la posizione di Rifondazione comunista, tutti affermano che ricevere un avviso di garanzia non comporta particolari conseguenze; tutti sostengono infatti che l'avviso di garanzia sia uno strumento a tutela dell'indagato e niente di più!

Ma nel momento in cui si afferma ciò, e poi si aggiunge che occorre dare un giudizio politico su questo modo di governare, allora, stiamo parlando di politica, stiamo parlando della vita di questo Parlamento, delle sue prospettive, del rapporto tra l'elezione diretta e la vita dell'organo parlamentare, stiamo discutendo di questioni essenziali! E l'aver dato, da parte del Presidente della Regione, testimonianza umana e politica, come quella che abbiamo ascoltato, è, a mio avviso, il segno di una vera maturità!

Probabilmente, sarebbe stata più facile l'altra scelta, quella che ci avrebbe messo davanti al fatto compiuto. A mio giudizio, ci troviamo di fronte ad una norma veramente esagerata, che bisognerà modificare in altra sede.

Onorevole Forgiione, il nostro segretario regionale ha parlato del paradosso consistente nell'aver tutelato alcune cariche istituzionali sostituibili e non aver tutelato piuttosto altre, non sostituibili, senza provocare l'immediato scioglimento del Parlamento.

E' questa la questione posta in maniera paradossale, non per fare qui il "lodo lombardo"! Il problema è reale: stiamo vivendo una fase di passaggio, quindi, affrontare tutto ciò con atteggiamenti sbarazzini è assolutamente un grande errore! Diversamente, sarebbe un modo per non affrontare le questioni per quello che realmente sono! Il Presidente della Regione è stato oggetto di un'indagine che noi tutti rispettiamo; abbiamo fiducia nella Magistratura e la invitiamo a procedere con celerità, nell'interesse di tutti, delle istituzioni e del popolo siciliano. Lo ha chiesto il Presidente della Regione, e lo auspichiamo anche noi!

Ne consegue un problema politico: questo Parlamento e questo Governo sono legittimati a proseguire la propria azione politica per risolvere, nei prossimi mesi o anni, i problemi di questa Regione anche se è in corso un'indagine?

A nostro giudizio sì! Soltanto così si è garantisti! Diversamente, si è garantisti al mattino e giustizialisti al pomeriggio, cioè quando conviene esserlo! Siamo garantisti quando parliamo di noi stessi e diventiamo tutti giustizialisti quando parliamo piuttosto degli altri? O lo si è sempre o non lo si è mai! Se lo siamo sempre, è questo il rapporto corretto tra un'indagine - che rispettiamo e che vogliamo conclusa al più presto - ed un'esigenza politica, che è altrettanto forte quanto quella del rispetto della divisione dei poteri in questo Paese.

Ognuno deve svolgere il proprio compito e deve farlo bene! Lo deve fare la Magistratura e così pure noi!

Noi assolveremo il nostro compito se confermeremo il Presidente della Regione, per la possibilità offertaci, in quanto rappresentanti di quel popolo che ci ha eletto. Dobbiamo, quindi, confermare la fiducia riposta nel suo operato manifestando solidarietà umana e politica.

Nel numero domenicale de 'Il Sole 24 Ore', l'ex Presidente del Consiglio, onorevole Amato, cita un colloquio avuto con un autorevole esponente europeo di cui non fa il nome.

Tale autorevole esponente europeo afferma (e io vorrei che l'onorevole Forgiione riflettessero attentamente per evitare di dare giudizi affrettati, tanto sulle questioni siciliane quanto su quelle

cubane!), rivolgendosi a voi, al centro-sinistra che "le questioni politiche devono avere soluzioni politiche e non giudiziarie; ma, in realtà, l'alternativa giudiziaria è dentro di voi, ci costruite sopra e ve ne fate deresponsabilizzare, rispetto all'impegno che dovrete, invece, manifestare per i tanti problemi che avete e che abbiamo".

E' qui, è in questa frase che l'onorevole Amato - la fonte è indiscutibile - cita, quindi, il senso vero di questo dibattito!

Se nessuno di noi è preso da forme giustizialiste, tutti assumiamo allora atteggiamenti garantisti e dobbiamo rispettare il lavoro della Magistratura, come pure il nostro. Ciò equivale a dire che il Governo, come questo Parlamento, devono proseguire sulla base del mandato ricevuto!

Altra è la questione sollevata, in termini di dibattito particolare - e che si è aperto sui giornali -: l'onorevole Speziale qui è stato assolutamente buonista ma sui giornali la questione lo è assai meno!

Infatti, quando si dice che è vero che un avviso di garanzia non comporta nessuna dimissione, ma allo stesso tempo si sostiene che è anche vero, tuttavia, che un certo modo di governare (lo si è indicato anche con un neologismo, un pò infelice, 'cuffarismo'), un certo modo di costruire questo tipo di rapporto, significa aprire la strada, l'autostrada a incursioni mafiose, penso che, sinceramente, su questo occorra una riflessione: perché o si rispetta il popolo, sempre, o non lo si rispetta, diversamente, a seconda delle condizioni!

La riflessione è dunque che se si possiede un certo modo di governare, e questo è premiato dal popolo, ciò vuol dire che sussiste un rapporto diretto: non si apre l'autostrada a niente. C'è una cosa sicura nella storia di questo nostro movimento, del partito dell'UDC: non cerchiamo lodi, non cerchiamo scappatoie, ci siamo sempre difesi nei processi - mai da essi - e abbiamo pagato abbondantemente questo tipo di valutazione e di atteggiamento, rispettosi della separazione dei poteri nel nostro Paese, ed insieme di un modo di fare politica che, a nostro giudizio, è autentico, forte, non certo la caricatura di nulla!

Ma la caricatura, semmai, è esattamente l'opposto, quando si pensa che il popolo possa esserne oggetto! Quella è una visione elitaria della vita politica e della vita sociale che noi non abbiamo e che ci fa correre tanti rischi in una

Regione che presenta tante contraddizioni, come quelle che ciascuno di noi conosce.

E' per questo motivo che io penso sia giusto incoraggiare il Presidente della Regione! Lo penso non solo per tributargli la nostra solidarietà, ma qualcosa in più, quel tipo di vicinanza che può servirgli: per lui sarebbe più facile del resto smettere piuttosto che continuare!

E' per noi che sarebbe più difficile continuare, questa è la differenza! Per lui sarebbe nettamente più facile!

Io penso piuttosto che questo Parlamento debba valutare esattamente che il tema che si pone è totalmente nuovo e diverso: cioè su che basi affrontare un nuovo giudizio popolare. Il garantismo deve esserci, così come il pieno rispetto per la Magistratura!

Questo Parlamento non è un tribunale. Questo Parlamento deve tuttavia svolgere il proprio compito, cioè deve dire al Presidente della Regione di proseguire nella sua azione di Governo rispettando il mandato popolare che ci accomuna.

°PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, subito dopo l'intervento dell'onorevole Leontini, non essendoci altri iscritti a parlare, si darà luogo alla votazione degli ordini del giorno.

E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini per il Gruppo di Forza Italia. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, questo dibattito sta chiarendo a noi stessi cosa esso prima di tutto non è! Non è nemmeno, per un momento, un venir meno al rispetto dell'azione della Magistratura; anzi, è un invito a svolgere la propria attività con solerzia affinché, dall'azione della Magistratura, derivi una garanzia per tutti i cittadini del nostro Paese! E' altresì, tuttavia, un invito a svolgere con celerità questo compito, nell'accertamento della verità dei fatti, con la correttezza e la serenità che le riconosciamo ed attribuiamo.

Non è un dibattito dal quale far discendere un pronunciamento sui contenuti dell'azione di Governo, perché, come in molti hanno detto prima di me, ad altra sede è destinabile tale tipo di dibattito; se tale fosse stato l'intendimento, saremmo stati consapevoli, a priori - e sarebbe stata prospettiva molto sterile e parziale - di una voluta distinzione tra la posizione della maggioranza e quella della minoranza.

Questa occasione è derivata da uno scrupolo di correttezza istituzionale del Presidente della Regione, a cui va tutta la nostra, e mia personale, solidarietà umana, a cui va aggiunto l'apprezzamento per aver dimostrato il senso di correttezza istituzionale nel volere attivare e sollecitare in questa Assemblea, una riflessione sulle ragioni istituzionali della continuità di un'azione di Governo ed ottenere, così, anche un orientamento dovuto, di adesione e di fiducia al ruolo di garante che al Presidente della Regione deve riconoscersi.

Non abbiamo mescolato i due aspetti, quello del giudizio politico e quello del rispetto dello scrupolo e della correttezza istituzionale del Presidente della Regione; non si è chiesto il voto politico!

E' chiaro che alla fine del dibattito ciascuno caricherà delle proprie ragioni il voto sull'eventuale documento in una direzione o nell'altra.

Ed è chiaro che se va fatto salvo il garantismo - il che significa che le regole da noi riconosciute, prescrivono che il Presidente della Regione possa e debba continuare a rappresentare i siciliani, nonostante la diversità di percorso della sua azione di Governo rispetto alle nostre concezioni, posizioni e valutazioni - può sicuramente esprimersi un giudizio negativo, di carattere politico, sull'azione di Governo, senza tuttavia inficiare e minare le basi della impostazione garantista!

Ringrazio doppiamente il Presidente della Regione e quest'Aula - mi rivolgo all'onorevole Speciale - non può essere, a nostro avviso, il luogo e la sede della mera presa d'atto: in quest'Aula il popolo siciliano intende ascoltare ragioni, motivazioni, indicazioni e orientamenti. Se rispetto ad uno scrupolo di correttezza istituzionale, dimostrato da parte del Presidente della Regione, dovesse reagirsi con la semplice richiesta della presa d'atto, allora, la nobiltà del luogo, della sede, l'importanza di questa occasione, verrebbero "sterilizzate" da una posizione finalizzata esclusivamente alla preservazione del mandato parlamentare!

Non si può non attribuire a ciascuna posizione una base, un fondamento di ragioni e di motivazioni; chi ha espresso una posizione garantista non può non rispondere allo scrupolo di correttezza del Presidente, mantenendo quel riferimento all'autorevolezza della funzione che da domani continuerà ad essere esercitata. Altrimenti, se si chiede il silenzio e che tutto

cada con la dichiarazione del Presidente, si intende assolvere ad un ruolo minore, ad un ruolo riduttivo, anche non corretto nei confronti dell'Assemblea: quello cioè di stare in silenzio per preservare, appunto, il destino del mandato parlamentare.

Bisogna invece uscir fuori dalle ipocrisie che magari all'esterno sfiorano la barriera del garantismo e vanno al di là del garantismo stesso prefigurando scenari di rapporto tra la gestione del potere e le possibili penetrazioni che sono tutte di segno catastrofico e negativo.

Se il garantismo è veramente suffragato da ragioni di convinzione e di adesione, allora, un dibattito del genere può anche chiudersi con il riconoscimento di tali ragioni attraverso un ordine del giorno che possa consentire a ciascuno di orientarsi, appunto, secondo le proprie convinzioni e orientamenti sull'aspetto politico, e quindi fare salvo il proprio giudizio, fermo restando tuttavia il rispetto della funzione istituzionale di rappresentanza del popolo e del parlamento che anche il Presidente della Regione, in primo ordine, costituisce.

Centinaia di ordini del giorno sono stati firmati da tutti i deputati di maggioranza e di opposizione di quest'Aula, e la quasi totalità di essi si è conclusa con il conferimento del mandato al Presidente della Regione di rappresentare la volontà parlamentare, condensatasi nelle varie interlocuzioni tra l'istituzione del Governo e le più alte cariche dello Stato, nella manifestazione delle ragioni della Sicilia nei rapporti con la Comunità europea e così via.

Un dibattito del genere, e l'iniziativa che lo ha sollecitato, cioè l'iniziativa del Presidente della Regione, intende far derivare, da questo confronto e da questa riflessione, il garantistico riconoscimento del mantenimento di tale ruolo, di tale funzione di rappresentanza, al massimo ordine e al massimo livello dell'istituzione regionale, dei sentimenti, delle ragioni e dei bisogni del popolo siciliano.

Esprimiamo la nostra solidarietà al Presidente della Regione e - questo è l'aspetto politico - continueremo a sostenere l'attuazione del programma di Governo che, in prima persona, il Presidente si è impegnato ad attuare per i siciliani. Continueremo a esprimergli quella fiducia, quel sostegno, quel riconoscimento che finora gli abbiamo dato. Egli ha pieno diritto a mantenere la condizione di rappresentanza e di guida del Governo siciliano!

Si è ribadito più volte, oggi, che gli avvisi di garanzia sono degli strumenti a tutela dell'indagato; non si può qualche minuto dopo contraddire quanto affermato prima!

Dal nostro punto di vista, lo ripeto, continueremo a sostenere un programma politico, amministrativo e di governo, che è quello del quale noi siamo parte e che ha nel Presidente Cuffaro il suo principale attore.

Riteniamo che questo dibattito debba compendersi in queste ragioni e debba concludersi con un'esaltazione della valenza istituzionale di quest'Aula. Se dovesse concludersi altrimenti, con sterili prese d'atto, senza indicare motivazioni o ragionamenti, il dibattito stesso, si risolverebbe in un'ipocrita sagra di suggerimenti finalizzati esclusivamente a preservare i ruoli parlamentari!

Quest'Aula ha bisogno d'altro! I siciliani hanno bisogno d'altro! Hanno bisogno, cioè, di ristabilire quel rapporto tra Parlamento e Presidente della Regione, al servizio e a beneficio dei cittadini dell'Isola.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo il mio intervento manifestando al Presidente della Regione il nostro sostegno e la nostra stima, certi che egli continuerà a rappresentare al meglio le istituzioni della nostra Isola.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 271 <<Prosecuzione del mandato del Presidente della Regione>>, degli onorevoli Leontini, Cintola, Rotella, Formica e Antinoro;

numero 272 <<Censura nei confronti del Presidente della Regione>>, degli onorevoli Forgione e Liotta.

Ne do lettura:

<<L'Assemblea Regionale Siciliana

udite le dichiarazioni del Presidente della Regione concernenti la vicenda giudiziaria che lo riguarda e le eventuali connessioni con l'attività di governo, avendone apprezzato l'estrema correttezza istituzionale e consapevole della particolare legittimazione che deriva dall'elezione diretta;

preso atto del dibattito assembleare nel corso del quale è emerso il radicato convincimento che

l'avviso di garanzia è un atto emesso a tutela del cittadino che non può in alcun modo trasformarsi in un anticipato giudizio;

considerato che sarebbe letale per la stabilità delle istituzioni democratiche far discendere dalla emissione di tale provvedimento qualunque effetto impeditivo sull'esercizio delle attività di governo;

valutati gli effetti gravissimi che tale evenienza determinerebbe sui processi economici ed istituzionali della società siciliana, compromettendone forse in modo definitivo le prospettive di crescita civile;

atteso che il Governo regionale ha svolto la sua attività con trasparenza, rispetto della legge e correttezza amministrativa;

esprimendo fiducia nell'operato della magistratura che, nel perseguire il doveroso accertamento della verità, saprà apprezzare le particolari esigenze di celerità, così essenziali in questa occasione per la salvaguardia della credibilità delle istituzioni;

valutati, quindi i supremi interessi istituzionali in ordine alla certezza di governo della cosa pubblica;

esprimendo piena ed assoluta solidarietà umana e politica al Presidente della Regione

chiede

allo stesso di proseguire nell'esercizio del mandato che gli elettori gli hanno conferito>>. (271)

<<L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

il Presidente della Regione è coinvolto in una inchiesta della magistratura con la contestazione dei reati di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione;

tale inchiesta ha già portato all'arresto dell'ex assessore al Comune di Palermo, Domenico Miceli, stretto collaboratore del Presidente della Regione e da lui nominato presidente della

società regionale Multiservizi che gestisce oltre 1000 lavoratori ex Gepi;

nei mesi scorsi un componente dell'ufficio di gabinetto del Presidente della Regione è stato arrestato nell'ambito di altra inchiesta con l'accusa di associazione mafiosa;

da tutte queste inchieste giudiziarie emerge una rete di contiguità tra esponenti politici direttamente riconducibili al Presidente Cuffaro e al suo partito e uomini di Cosa Nostra.

Considerato che:

in oltre cinquant'anni di storia dell'autonomia regionale non era mai successo che un Presidente della Regione fosse direttamente indagato per questa tipologia di reati;

va rispettato il lavoro sin qui svolto dalla magistratura e dalle forze dell'ordine.

Rilevato che:

l'inchiesta giudiziaria è solo all'inizio e nel corso del suo evolversi possono emergere nuovi ed importanti elementi condizionando per mesi l'operato e l'immagine del Governo della Regione, così come anche il dibattito politico e parlamentare.

Esprime censura al Presidente della Regione e lo invita a trarne le decisioni conseguenti>>. (272)

### **Per richiamo al Regolamento**

CAPODICASA. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, nel corso del dibattito, è stata illustrata la posizione di ogni singolo Gruppo circa il contenuto politico delle dichiarazioni del Presidente della Regione ed il giudizio che ciascuno ha inteso attribuirvi. Non intervengo su questo, ma sollevo un problema di natura regolamentare.

A mio avviso, la Presidenza dovrebbe dichiarare improponibili gli ordini del giorno presentati, in particolare quello a firma dei Presidenti dei Gruppi parlamentari della

maggioranza, configurandosi quest'ultimo come un ordine del giorno di fiducia al Governo ed al Presidente della Regione.

Tutti ricordiamo infatti che, col vecchio ordinamento che ha preceduto la riforma, la fiducia al Governo veniva accordata attraverso un ordine del giorno che, dopo le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, così recitava: "L'Assemblea, udite le dichiarazioni del Presidente, le approva"; e, comunemente e ordinariamente, ciò era inteso appunto come fiducia al Governo.

L'ordine del giorno proposto dalla maggioranza, a mio avviso, va perfino oltre quella formula perché, nelle conclusioni, dà indicazione al Presidente della Regione di proseguire nel suo mandato, dopo avere svolto una serie di considerazioni di ordine istituzionale, ma anche di ordine politico.

Pertanto, la Presidenza non può ammettere a votazione un ordine del giorno in contrasto con il nuovo ordinamento statutario, che non prevede più alcuna mozione di fiducia al Presidente della Regione e al Governo.

L'onorevole Speciale, nel suo intervento, vi aveva incidentalmente fatto cenno; nel caso in cui fosse ammesso a votazione il citato ordine del giorno, incorreremmo infatti in un *vulnus* nelle procedure delle nuove norme statutarie.

E' appena il caso di ricordare che, proprio ad inizio di questa legislatura, il Presidente della Regione resistette a lungo prima di rendere in Aula le comunicazioni relative al suo programma. Poi, proprio per espressa richiesta del Presidente, le stesse non si sono concluse con un ordine del giorno di approvazione in quanto si sarebbe configurato un voto di fiducia al Governo, procedura, questa, che la nuova normativa non richiede più.

Credo che surrettiziamente si stia introducendo una prassi sconosciuta, che non sappiamo dove ci porterà.

Questa vicenda, mi pare, solleciti noi tutti a dar corso, al più presto, alle modifiche regolamentari. E' del tutto evidente che le attuali norme regolamentari non reggono più. Inoltre, occorre approvare la legge che la modifica dell'articolo 10 del nuovo Statuto ci impone, relativamente alla disciplina dei rapporti tra Esecutivo e Parlamento. Tale previsione legislativa va approvata insieme alla nuova normativa elettorale, che ancora tarda ad arrivare all'esame dell'Aula.

Per quanto precede, pongo formalmente la questione appena sollevata alle determinazioni del Presidente dell'Assemblea che, ovviamente, laddove si pronunciasse favorevolmente ad una proponibilità dell'ordine del giorno, vedrebbe in me seguire l'indicazione di tutti i Gruppi parlamentari dell'opposizione, tranne quello di Rifondazione Comunista, di abbandonare l'Aula come atto di protesta verso tale procedura, che, a nostro avviso – lo ribadisco - va oltre il merito specifico trattato nell'ordine del giorno medesimo, configurandosi piuttosto quale infrazione di ordine statutario e regolamentare.

°PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, in relazione al richiamo appena sollevato, circa l'improcedibilità del voto, preciso che l'ordine del giorno n. 271, in nessun modo, può intendersi come 'ordine del giorno di fiducia'; così come, l'ordine del giorno n. 272 non implica sfiducia al Governo.

A parte la valenza politica, peraltro, che, essendo intervenuta una comunicazione del Presidente della Regione, è consequenziale far seguire un pronunciamento dell'Assemblea parlamentare.

Ricordo inoltre che l'articolo 10 dello Statuto della Regione, nel nuovo testo introdotto dalla legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, disciplina minutamente le modalità di presentazione di una mozione di sfiducia; quindi gli strumenti collegati all'istituto della fiducia non sono astrattamente incompatibili con le nuove previsioni statutarie. E' evidente che nella presente seduta non si stanno applicando le disposizioni dell'articolo 10 dello Statuto relativamente al numero dei firmatari e al termine di tre giorni prima che si possa procedere a votazione, proprio perché ricorre una fattispecie del tutto diversa.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per una precisazione riguardante il richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, lei ci ha spiegato che il voto di sfiducia è ammesso; essendo ammesso il voto di sfiducia, quindi, ne è una conseguenza, è ammesso quello di fiducia!

A tal proposito, come lei è a conoscenza, in Commissione per il Regolamento, proprio riguardo alle recenti modifiche, si è discusso

dell'abolizione del voto di fiducia, non più compatibile con la nuova normativa.

Il voto di fiducia, infatti, così come regolamentato dalla normativa attuale, prevede delle procedure che, nella fattispecie, non sono rispettate. Se la Presidenza ritiene ammissibile, come mozione di fiducia, l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, chiedo allora siano seguite le corrette procedure.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, da sette anni a questa parte ho assistito, almeno, alla presentazione di 1.000 ordini del giorno in Aula. Quest'ultimo è assimilabile ai precedenti: non si vuole dare la fiducia a nessuno! Non è una votazione di fiducia, quella richiesta! Nell'ordine del giorno non figura una simile richiesta!

Il Presidente della Regione ha chiesto all'Assemblea che si pronunci, se lo ritiene, su un fatto che lui ha ampiamente esposto e a seguito del quale, sentite le dichiarazioni rese, i cinque Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza hanno ritenuto di invitarlo a continuare l'azione di governo.

Questo significa che il Presidente della Regione, se dovesse avere un voto favorevole, potrebbe anche non accettarlo. Se il Presidente della Regione avesse chiesto la fiducia, allora, avremmo fatto benissimo a presentare un ordine del giorno seguendo per intero la prescritta procedura regolamentare. Non c'è stata, tuttavia, alcuna richiesta di fiducia: il documento non dà fiducia, limitandosi piuttosto a rassegnare delle valutazioni il cui senso è quello di proseguire l'azione di governo.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se oggi viviamo un periodo difficilissimo, che abbiamo visto riverberato anche nel dibattito sul disegno di legge sulla famiglia, questo avviene perché c'è discrasia tra i principi generali e le applicazioni pratiche di essi.

Alla stessa maniera, oggi sta avvenendo in Aula, ove si è svolto un dibattito che sostanzialmente dice una cosa e che, per una

radicalizzazione di posizione, rischia di affermare il contrario! Nella non partecipazione al voto delle minoranze, si finisce per arrivare ad una conclusione estremamente diversa da quella che il dibattito, nella sostanza, ha suggerito. Invito pertanto al buon senso!

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo quanto ci ha precisato, gli ordini del giorno devono avere un certo numero di firmatari. Pertanto, solo l'ordine del giorno della maggioranza potrebbe essere votato; quello dei colleghi Forgione e Liotta reca infatti solo due firme.

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, l'ordine del giorno, in quanto tale, può essere presentato da ciascun deputato.

CINTOLA. Il Presidente, pocanzi, segnatamente alla soglia minima di sottoscrittori, si riferiva alle mozioni di sfiducia!

CRISAFULLI. D'accordo. Desideravo questa precisazione.

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, lei è un esperto parlamentare, pocanzi, mi riferivo al documento sulla fiducia; il semplice ordine del giorno può essere presentato infatti da ciascun singolo deputato.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, desidero chiedere chiarimenti sull'ordine di votazione degli ordini del giorno. Se, sulla base dell'obiezione sollevata dall'onorevole Capodicasa, e alla luce del suo chiarimento, con un po' di contraddizione, non staremmo votando la fiducia al Presidente della Regione...

CINTOLA.. Non vi è scritto!

CAPODICASA. Non deve esservi scritto, quando mai lo è stato!

FORGIONE. Signor Presidente, lei sa bene che anche quando questo Parlamento ha

espresso, a norma di Statuto, la fiducia al Governo, non era mai scritto, nel dispositivo finale, l'espressione "si esprime fiducia al Governo", limitandosi piuttosto, ad approvare le dichiarazioni del Presidente della Regione.

Per esprimere pertanto la fiducia non è necessario scrivere espressamente tale formula! Invito i parlamentari, una volta tanto, a fare i parlamentari, almeno quando parliamo di procedure! Poi, quando parliamo di politica, potremo pure dividerci!

Anche quando abbiamo dato la fiducia - e lo sa bene l'onorevole Presidente della Regione - in 50 anni di vita parlamentare, non si è mai scritto espressamente tale formula.

Allora, per quanto precede, vorrei sapere che tipo di ordine del giorno, realmente, stiamo votando!

Ovviamente, se non viene inteso come un ordine del giorno che esprima fiducia - e, quindi, che necessiti delle procedure citate dall'onorevole Capodicasa - le chiedo, allora, signor Presidente, che l'approvazione dell'ordine del giorno della maggioranza non precluda la votazione di quello da me presentato, non trattandosi, quest'ultimo, di un ordine del giorno di sfiducia, bensì di censura.

Desidero che la Presidenza chiarisca tale aspetto, altrimenti ci troveremmo di fronte ad un ulteriore pasticcio!

PRESIDENTE. Non ho difficoltà a risponderle, onorevole Forgiione. La preclusione di un documento, rispetto ad un altro, nasce dal fatto che un Parlamento non può approvare una deliberazione per poi votarne un'altra di segno opposto. Sarebbe assolutamente incongruo!

Tuttavia, se lei insiste, come fatto politico, non avrò alcuna difficoltà a porre in votazione l'ulteriore ordine del giorno.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 271.

*(I deputati appartenenti ai Gruppi dei Democratici di Sinistra, la Margherita - Democrazia è Libertà, la Margherita con Rutelli, Sicilia 2010, abbandonano l'Aula)*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevole Forgiione, insiste con le argomentazioni illustrate?

FORGIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno numero 272. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio esprimere innanzitutto un sincero ringraziamento al Parlamento. Infatti, non avevo chiesto un voto di fiducia: ho chiesto che il Parlamento mi desse indicazioni ed orientamenti, sia che essi fossero positivi, sia che fossero negativi. Li ho chiesti a tutto il Parlamento ed a tutti i parlamentari.

Nel necessario rispetto della dialettica politica, e dei conseguenti comportamenti, questo Parlamento non si è sottratto al confronto, anche umano, che oggi avevo chiesto. Ho reso la mia comunicazione con l'attenzione ed il rispetto e la sensibilità propri di chi mostra di possedere piena coscienza dell'assoluta delicatezza umana, politica ed istituzionale di quanto è stato discusso, ed onorando in tal modo l'antica saggezza di questo nostro Parlamento.

Non è mancata quella franchezza che ho auspicato, anche quando ho dovuto ascoltare, da parte di alcuni oratori, opinioni che certamente non ho gradito, così come non è mancato quel contributo decisivo alle mie riflessioni e le mie conseguenti decisioni.

E' una decisione sofferta, che contrappone al moto istintivo del cuore, il ruolo di una ragione che parimenti è parte, e non certo secondaria, dell'agire umano.

Tocca alla ragione interrogarsi e tocca al cuore piegarsi affettivamente a ciò che è stato riconosciuto più giusto e più vero, anche se ciò certamente costerà grande sacrificio personale.

E' per questo, signor Presidente, che, dopo aver ascoltato il dibattito, ritengo doveroso proseguire il mio lavoro.

*(Applausi)*

Per le ragioni che oggi ho ascoltato in quest'Aula, e che il Parlamento ha voluto con franchezza e concretamente esprimere, continuerò ad essere il Presidente di tutti i siciliani, nell'esercizio di un mandato pieno ed autorevole, posto ancor più convintamente al servizio di questa nostra Sicilia e dei siciliani.

Davanti a loro assumo l'impegno a trarre dall'amarezza che quotidianamente mi accompagnerà sino alla positiva - ed auspico ancora una volta rapida - conclusione della vicenda giudiziaria che mi riguarda, le ragioni di un impegno e di uno slancio convinto e tenace per la realizzazione del programma di Governo e dell'impegno che ho preso con i siciliani.

Intendo continuare ad interrogare la mia coscienza ed a confrontarla con tutti i parlamentari di tutti i Gruppi, ma con la piena consapevolezza, quella mai scalfita, che tutti i miei atti di Governo sono stati e saranno sempre caratterizzati da quella cultura della legalità che è patrimonio ormai comune dei siciliani grazie alle lotte ed all'estremo sacrificio di tanti.

Quei siciliani, signor Presidente, che - ne ho piena e convinta consapevolezza - posso continuare a guardare negli occhi perché so di non averli mai ingannati.

*(Applausi)*

PRESIDENTE. L'Assemblea terrà seduta giovedì 10 luglio 2003, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze delle Rubriche <<Presidenza – Affari Generali>> e <<Territorio e Ambiente>>.

III – Discussione delle proposte di modifica al Regolamento dell'Assemblea (Doc. I) (Seguito).

IV – Discussione dei disegni di legge:

1) <<Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia>> (553 - stralcio 1 bis - 197 - 208 - 243 - 244 - 381/A);

2) <<Norme a favore della medicina umanitaria>> (417).

V – Elezione di quattro componenti del Comitato amministrativo per la gestione del fondo di rotazione per il commercio istituito presso l'IRFIS con l'art. 9 della legge regionale 4 agosto 1978, numero 26.

VI – Elezione di tre componenti del Comitato amministrativo per la gestione dei fondi istituiti presso l'IRFIS per le piccole e medie imprese, previsto dalla legge regionale 6 maggio 1981, numero 96.

VII – Elezione di nove componenti della Consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione.

VIII – Elezione di undici componenti del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente.

IX – Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

X – Elezione di tre componenti del Comitato per la gestione del centro regionale per la progettazione, il restauro e per le scienze naturali ed applicate ai beni culturali.

XI – Elezione di tre componenti del Comitato per la gestione del centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica, audiovisiva.

XII – Elezione di sei componenti esperti del Comitato regionale per la programmazione sportiva.

XIII – Elezione di tre membri del Comitato regionale per la programmazione sportiva scelti tra i componenti dei consigli provinciali scolastici.

XIV – Elezione di cinque componenti della Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze.

XV – Elezione di tre componenti del consiglio di amministrazione dello Iacp di Palermo.

XVI – Elezione di tre componenti del consiglio di amministrazione dello Iacp di Catania.

XVII – Elezione di un componente del Comitato direttivo dell'azienda mezzi meccanici del porto di Messina.

XVIII – Elezione di tre componenti del consiglio direttivo dell'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi.

**La seduta è tolta alle ore 14.58.**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

**Dott. Giovanni Tomasello**

---